

**La revisione.** Il governo studia le modifiche

# Criteri più selettivi per la cassa in deroga

**Claudio Tucci**  
ROMA

**■** Ammortizzatori in deroga, si cambia. Si punta a criteri più selettivi; e tra le ipotesi allo studio c'è il ritorno al sistema di cofinanziamento da parte delle regioni, con l'obiettivo di assicurare un utilizzo più responsabile delle risorse.

Il sasso nello stagno è stato lanciato mercoledì dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini; rilanciato ieri dal titolare del Tesoro, Fabrizio Saccomanni. E già si è aperto il dibattito sui possibili ritocchi a cassa e mobilità in deroga, con le Regioni, però, che fanno muro su un possibile ritorno al cofinanziamento (venuto meno dallo scorso anno), seppur ammettono che qualche problema di utilizzo improprio c'è stato ma solo sulla mobilità in deroga.

Il problema è nato dalle difficoltà di trovare le risorse per cassa e mobilità in deroga per coprire tutto il 2013, visto che i dati delle regioni sono solo sulle richieste e poi il tiraggio, cioè l'utilizzo effettivo dei sussidi, si attesta intorno al 50% dell'autorizzato. Un segnale di un utilizzo non corretto dei fondi; di qui la necessità di «fare un nuovo accordo con le Regioni per trovare forme di compartecipazione e prevedere anche meccanismi di incentivo o disincentivo per selezionare al meglio le richieste e quindi la spesa», evidenzia il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa.

Fino allo scorso anno le Regioni compartecipavano al finanziamento dei sussidi in deroga (nella misura del 60% a carico dello stato e del 40% a carico delle regioni); oggi invece le risorse sono statali (gli enti territoriali sono solo erogatori), e fino a fine anno servono ancora circa due miliardi di euro, secondo una stima fatta proprio dalle Regioni. Ma una programmazione precisa fino a fine anno - pure a causa della cri-

si - è molto difficile: «Un esercizio provvisorio azzardato - dice Dell'Aringa - anche perché per ora disponiamo solo dei dati dei primi tre mesi del 2013».

Una possibile modifica agli ammortizzatori in deroga passa per «una netta distinzione dei rapporti di lavoro», evidenzia il neo presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Pdl): «Per quelli che si spera sopravvivano i sussidi sono utili e vanno mantenuti; mentre per quei rapporti esauriti in modo evidente non ha più senso utilizzarli: per questi non più mobilità in deroga». C'è poi la necessità di un accordo con le Regio-

## PIÙ RESPONSABILITÀ

Tra le ipotesi il ritorno al cofinanziamento da parte delle Regioni per arrivare a un utilizzo più responsabile delle risorse

ni: «È giusto tornare al cofinanziamento, anche per una quota simbolica, per evitare utilizzi impropri fatti in passato da alcune regioni», aggiunge Sacconi. Un'altra ipotesi allo studio sarebbe quella di rafforzare l'Aspi nella fase transitoria, più che puntare a un rinvio dell'entrata in vigore dei nuovi ammortizzatori.

«Ora abbiamo un'urgenza, cioè il rifinanziamento dei sussidi, della quale occorre tener conto», evidenzia il neo presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «Non c'è dubbio che per quanto riguarda la cassa in deroga ci siano stati casi di utilizzo estensivo e bisognerà porsi in seguito il problema di criteri più stringenti. Adesso - aggiunge Damiano - si può pensare che la strada del cofinanziamento sia quella preferibile anche in termini simbolici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

